La pagina della donna

PER L'INCONTRO DI PRIMAVERA

APPELLO ALLE RAGAZZE

RAGAZZE D'ITALIA,
che avete il desiderio di migliorare la vostra vita, la vostra esistenza, di rendere più gaia e più sana la vostra giovinezza, che pensate di trovare nello sport e nella ricreazione, nello studio e nel lavoro il mezzo per prepararvi ai compiti che vi attendono, raccogliete l'appello che vi lanciamo per un INCONTRO di PRIMAVERA!

In questo Incontro ciascuna di voi potrà portare il contributo della propria attività, della propria volontà, la voce delle aspirazioni, delle esigenze e il calore delle speranze.

Ciascuna di voi deve proporsi di guardare nel proprio avvenire con l'impegno di renderlo sempre migliore e felice.

Incontrandovi studentesse e operaie, casalinghe e contadine, potrete conoscervi e aiutarvi a risolvere le aspirazioni comuni.

RAGAZZE D'ITALIA,
in voi è l'avvenire del nostro Paese! Dall'incremento delle attività, sportive, culturali, ricreative, sociali, dipende tutta la vita civile, per questo vi invitiamo a riflettere sulle esigenze della vostra cultura, del vostro lavoro, del vostro studio, della vostra sanità e serenità come mezzi per dare un vero slancio progressivo alla vita italiana.

RAGAZZE D'ITALIA,
in ogni scuola, in ogni luogo di lavoro o di riunione, in ogni villaggio, paese o città incontratevi fin d'ora per tutte quelle iniziative in cui potrete mostrare le vostre capacità creative. Tutti vi guarderanno con simpatia e con fiducia poichè nel vostro fervore nella vostra fantasia e nella intelligenza coglieranno la promessa di un migliore avvenire per la gioventù, per la pace e per l'Italia!

Personalità che hanno aderito a tutt'oggi all'iniziativa:

GRAZIA BARCELLONA (Campionessa italiana di pattinaggio artistico); ANNA MARIA BUGLIARI (Miss Italia 1951); PIA D'ALESSANDRO (Scrittrice); CARLA DEL POGGIO (Attrice); EDUARDO DE FILIPPO (Attore e commediografo); GIUSEPPE DE SANTIS (Regista); LUCIANO EMMER (Regista); MARIA GRAZIA FRANCIA (Attrice); GINA SEVERINI FRANCHINA (Pittrice); LILIANA GERACE (Attrice); EDERA CORDIALE GENTILE (Campionessa olimpionica atletica leggera); RENATO GUTTUSO (Pittore); GIUSEPPINA LOMBARDO RADICE (Professoressa); ELENA MASELLI (Pittrice); MARIA MICHI (Attrice) TITINA MASELLI (Pittrice); LEA PADOVANI (Attrice); SILVANA PIERUCCI (Campionessa olimpionica atletica leggera); AMELIA PICCININI (Campionessa olimpionica atletica leggera).

SIGNIFICATO DI UN VOTO

Le donne di Sicilia hanno compreso la verità

Una serie di amare delusioni - Minacce ed intimidazioni Il clero mobilitato - Le schede non consegnate a Catania

A Ragusa, in Sicilia, una donna di 87 anni, che nonostante la tarda età e le condizioni di salute era stata trascinata a votare da tre suore, certo sotto la minaccia dell'inferno, è morta mentre stava per entrare nel seggio elettorale.

Questa non è una tragedia isolata; altri fatti del genere si sono purtroppo verificati un po' ovunque durante queste elezioni, di fronte alle quali i democristiani e il clero ancora una volta non lasciano niente di intentato per strappare voti, nell'interesse dei capitalisti italiani e stranieri.

Ogni volta, alla vigilia delle elezioni, i democristiani hanno fatto balenare nuove speranze agli occhi dei cittadini più poveri della Sicilia.

Passate le elezioni però, avuto in mano il governo dell'Isola col voto di tutta quella povera gente, i ricchi, i potenti democristiani si dimenticavano di loro. Inutile era scrivere lettere pietose chiedenti aiuto, che, tanto rimanevano senza risposta. Inutile era alle donne coi bimbi in braccio e agli uomini tentare di farsi ricevere da coloro i quali, con affettuose promesse e con macchine, erano andati fino alle loro povere case per portarli a votare.

Ogni volta, dopo la speranza, la delusione più amara si faceva strada.

Nonostante la dura lezione però, la miseria era tanta, che la volta dopo, i poveri ci cascavano di nuovo. Le parole che dicevano i preti in chiesa sembravano troppo vere alle donne, così come la propaganda degli attivisti DC; le promesse dei signorotti erano troppo belle, la miseria troppo grande per non credere! E l'ignobile truffa si ripeteva.

Così le donne hanno visto i loro figli morir di freddo e di fame, fra l'indifferenza di coloro che sembravano tanto vicini, hanno visto i vecchi genitori infermi morire senza cure, hanno visto le case farsi ancor più ammuffite, più nere, più maleodoranti e gli uomini tornare disoccupati. Hanno visto l'aumento dei prezzi, le cartoline rosa, e ancora una volta i soldati americani scorazzare ubriachi fradici, insulto alla loro dignità e miseria, mentre nei feudi la mafia, di nuovo coi bastoni e con le armi, cerca di intimidire i braccianti per trattarli da schiavi.

Ma hanno visto di più; dopo le antiche promesse di pace, hanno visto i carabinieri e la polizia democristiana sparare su di loro, bastonare i loro bambini e loro stesse, perchè chiedevano pace e lavoro. E hanno visto i figli e i mariti uccisi o imprigionati, solo per aver gridato « viva la pace ».

A poco a poco la verità si è fatta strada nelle case dei poveri, dei diseredati, dei pensionati, come in quelle degli statali, degli artigiani e dei piccoli commercianti soffocati dalle tasse.

Le minacce, le intimidazioni, le promesse a poco a poco non hanno più fatto presa sulle donne siciliane. Esse hanno capito che i democristiani, che tutti quei signori, non dicevano la verità; esse hanno visto che mentre fingevano di voler arrestare i banditi, invece si servivano dell'ingenuità di quei giovani per far loro commettere i peggiori delitti contro i lavoratori; e per la prima volta nella storia, le donne siciliane, sfidando i tuoni e i fulmini di coloro che fino ad ora le hanno ingannate, hanno pensato con la loro testa, hanno dato il loro voto a chi veramente le ha difese, a chi ha lottato per loro, al loro fianco, ai rappresentanti dei lavoratori, ai socialisti e ai comunisti.

Invano le suore si sono attaccate a giovani e vecchie per intimidirle e convincerle, invano i preti hanno minacciato terribili vendette, invano hanno profanato le chiese mettendovi i seggi elettorali: le donne hanno votato per la salvezza delle loro famiglie, per il Blocco del Popolo.

Nè sono valsi i brogli a cambiare le cose; i falsi certificati elettorali presentati dalle suore, per cui parecchie di esse sono state denunciate all'autorità giudiziaria o addirittura arrestate; le 14.000 schede non consegnate dal Comune di Catania e tutti gli altri pasticci. Questi mezzi hanno si permesso ai democristiani di raccogliere voti che altrimenti non avrebbero avuto; ma 400 mila elettori, la maggioranza dei quali sono donne, hanno ugualmente dimostrato in modo indiscutibile che dal 18 aprile ad oggi molta gente ha aperto gli occhi.

I risultati delle elezioni dicono che, non solo per la nostra opera di chiarificazione, ma anche per il tradimento dei democristiani, la maggior parte delle donne siciliane hanno ormai veramente imparato a servirsi della scheda: le donne siciliane hanno imparato a votare!

ADRIANA CASTELLANI

Nonostante l'intervento massiccio del clero nelle elezioni siciliane le donne dell'Isola hanno votato contro il monopolio democristiano

NOTE mediche

I consigli del dott. X

Letizia, Roma. — Le nuvole e la pioggia che ancora dieci giorni fa caratterizzavano questa primavera mi avevano fatto considerare alquanto prematura la tua domanda; è stata però evidentemente di buon augurio ed il brutto tempo ha ceduto il posto al sole ed all'incalzante estate; tanto che si avverte ormai il desiderio del refrigerio del mare, del lago o del fiume.

La pratica dei bagni, ogni volta che l'organismo sia in perfette condizioni di salute, in particolare per quel che riguarda l'equilibrio delle funzioni nervose, l'integrità degli apparati circolatorio e respiratorio è veramente salutare; tonifica il sistema muscolare, provoca una piacevole sensazione di benessere, stimola l'appetito, e favorisce molte altre funzioni del corpo.

L'uomo moderno però per le caratteristiche della vita che conduce ed alle quali è ormai assuefatto ben difficilmente può seguire senza danni l'esempio degli antichi che in ogni età, estate ed inverno e con qualsiasi tempo prendevano il bagno freddo. Il nostro fisico molto meno forte di quanto non fosse quello degli antichi padri deve prepararsi gradatamente al bagno freddo anche nella stagione estiva, per evitare non solo danni estremi quali la sincope, ma anche incidenti meno gravi che possono però assumere in particolari condizioni eccezionale gravità.

A questa regola fanno naturalmente eccezione gli atleti, il cui fisico allenato li mette al riparo dagli inconvenienti cui può invece sottostare l'uomo comune.

Incidenti che limitatamente alla buona stagione sono prevenuti non prolungando troppo il bagno; non oltre i venti minuti-mezz'ora. Per i primi bagni della stagione si dovrà anzi ridurre ancora questo tempo di immersione, ma allenarsi gradualmente aumentando ogni giorno di cinque minuti la permanenza in acqua; si eviteranno così la penosa sensazione di freddo, le vertigini, i crampi muscolari non raramente accusati ai primi bagni.

Il bagnante deve sempre tenere presente l'ora del pasto in modo da entrare in acqua solo quando la digestione è terminata; in pratica dopo almeno tre ore dalla fine del pranzo; ciò per evitare non solo disturbi digestivi più o meno fastidiosi, ma situazioni ben più gravi, quale uno stato di choc.

Come si comporta un organismo sano alla brusca immersione nell'acqua fredda?

Subito il bagnante avverte un senso vivo di costrizione al torace, il respiro diviene superficiale e faticoso, la pelle pallida, il polso piccolo e frequente; molto rapidamente nell'adulto in buona salute questo stato anormale si attenua, la respirazione diviene più facile e più ampia, i movimenti muscolari più potenti e più sciolti; subentra così per quindici venti minuti uno stato di benessere e di vitalità, seguito solo dopo qualche tempo nuovamente dalla sensazione di freddo e di malessere. E' tempo allora di lasciare l'acqua e di stendersi al sole.

Quanto più l'individuo si trova in buone condizioni di salute tanto meglio reagisce allo stimolo del bagno freddo. Ma indipendentemente alle condizioni di salute l'età giuoca un ruolo importante; i bambini che non posseggono ancora il sistema nervoso perfettamente a punto, capace cioè di pronta e giusta risposta agli stimoli, presentano spesso reazioni anormali; escono sovente dall'acqua tremanti in tutte le membra col viso pallido, con le labbra, le orecchie e le dita violacee; questi segni devono convincere la mamma che il bagno freddo non è ancora indicato per i loro piccini, cui potranno fare godere la spiaggia e il sole, evitando loro però l'acqua fredda.

Il dottor X

UNA DONNA AMERICANA ALL'AZIONE

"I prezzi troppo alti fanno i cartocci vuoti,,

La storia della signora Lee Maran - "Le donne hanno incominciato a lottare; sono certa che vinceranno,,

NEW YORK, giugno. — Brighton *non è una vera città e non la troverete sull'atlante o sulle carte stradali. E' piuttosto un sobborgo, anzi un'interminabile distesa di case popolari che vanno da Coney Island Avenue fino alla prima strada, in faccia all'oceano. Non ha neppure un sindaco, ma ci vivono centomila persone e tra queste è la signora Lee Maran, donna di casa e lavoratrice elettricista. La signora Lee Maran abita al numero 129 della Oceanview Avenue. E' sposata da 25 anni — suo marito è macchinista in una lavanderia — e a quarantadue anni, nonostante il suo volto giovanile e il suo fresco sorriso, e già nonna. Il figlio maggiore Stanley ha 24 anni, è impiegato e studia la notte alla scuola legale di Brooklyn, il secondogenito, Paul, ne ha 18 ed è studente alla Franklin High School.*

La grande crisi

Stanley e Paul avevano appena imparato a muovere i loro primi passi quando ci fu la grande crisi economica e i Maran cominciarono, insieme a centinaia di migliaia di famiglie di lavoratori americani, la loro sorda lotta per realizzare, tra fame, disoccupazione e guerre, il loro sogno di farsi una vita decente. Ora, le stanze della casa al numero 129 della Oceanview Avenue risuonano della voce di un'altra bimba, la nipotina di Lee, di due anni: ma la vita è dura come allora e come allora, quando mamma Lee guarda all'avvenire, vede soltanto grosse nuvole nere.

I Maran non sono poveri. In casa di Lee c'è perfino un apparecchio per la televisione, anche se comperato con delle rate che peseranno sulla famiglia per molti e molti anni ancora. Sono anzi la tipica famiglia americana di cui le grandi riviste femminili a colori decantano la perfetta felicità nell'american way of life, quel modo di vivere degli americani che, secondo queste riviste, darebbe anche ai più poveri la ghiacciaia, la radio, l'automobile e tanti altri gingilli di benessere. La vita dei Maran, come del resto la vita di tutte queste famiglie americane quando escono dalle pagine delle riviste a colori, è ben diversa.

Qualche tempo fa, ad esempio, il presidente Truman ha dichiarato lo stato di emergenza adottando una serie di decisioni che dovrebbero preludere alla guerra.

Ad esempio sono stati fissati controlli sui salari — cioè in pratica il blocco dei salari — e sui prezzi. In realtà questo vuol dire che la busta paga di Hermann, il marito di Lee, resterà sempre la stessa mentre i prezzi già cominciano a salire alle stelle. Mamma Lee ha fatto questa constatazione senza sorpresa, abituata com'è a vedere su di tutti i colori. Ora c'è molto poco burro sulla tavola dei Maran e la margarina è diventata per loro l'american way of life. La carne c'è forse due volte la settimana e la domenica, non ci sono più i piatti preferiti di Stan e di Paul. Quanto alla colazione, ora la si fa molto di rado perchè non c'è più tempo.

Boicottaggio della carne

La signora Lee Maran fa ora qualcosa che l'ha resa molto popolare a Brighton, anche se le riviste femminili la escluderanno per sempre dalle loro pagine: organizza le donne del suo quartiere ed è alla testa del movimento per il boicottaggio della carne. «Ora ho molte cose da fare — ella ha detto ad un redattore del Daily Worker —. E' come un circolo vizioso: se volete lottare per una vita decente dovete organizzare le vostre vicine perchè si battano contro gli alti prezzi e allora resta molto meno tempo per la famiglia». Ma la famiglia Maran è fiera di Lee. Hermann, il marito, sa ormai che i loro sogni di 25 anni fa, quando si sono sposati, non si realizzeranno mai in un'America che si prepara alla guerra ed è felice che mamma Lee sia stata la prima a comprenderlo. I loro occhi si fanno pensosi quando incontrano quelli ignari della bimba di Stan. Chi sa quale sorte riserba l'avvenire ai bimbi come lei? Ma i Maran sono fiduciosi, perchè, dice Lee, la lotta stessa dà fiducia.

La scorsa settimana, ad esempio, la signora Maran ha passato tutta la mattinata del sabato a distribuire volantini e ad avvicinare le altre massaie del quartiere per invitarle al boicottaggio della carne. Lo stesso ha fatto mercoledì e giovedì e gli altri giorni li ha passati con le animose donne di Brighton nei picchetti davanti alle macellerie e nei comizi volanti che chiedono la riduzione del 50 per cento dei prezzi. Non è facile, neppure nella «facile» America, portare avanti una famiglia oggigiorno. «Ma — dice Lee Maran — io non sono un'eroina. Quello che io faccio è il meno che si possa fare per vivere. Le vere eroine sono le donne giovani che hanno bambini piccoli. I miei, ormai sono cresciuti. Ma lo sa lei che cosa vuol dire finire il «lavoro» di una petizione o tornar via da un picchetto in tempo per mettere in tavola la zuppa quando i bambini tornano di scuola? O andare a parlare con le vicine mentre il bimbo è a letto con l'influenza? Eppure noi donne non facciamo questo tanto per far qualcosa: se non facessimo così Dio sa che cosa capiterebbe alle nostre famiglie».

Appello al Presidente

E mamma Lee mostra il risultato del suo lavoro di una settimana: pacchi di sacchetti di carta gialli, di quelli che servono ai fornitori per involgere la merce, e su cui le massaie hanno scritto lo slogan «Presidente Truman, i prezzi alti fanno i cartocci vuoti» e hanno firmato a centinaia.

Le massaie sono grate a mamma Lee a alle coraggiose donne che guidano la lotta contro i profittatori. L'altro giorno, dopo un comizio, esse hanno voluto stringere una dopo l'altra la mano alle dirigenti del movimento per il boicottaggio: sanno che questa lotta non è inutile e che già in passato è valsa a ridurre le pretese degli speculatori. E gli stessi macellai si sono mostrati in questi giorni favorevoli a partecipare ad una conferenza comune con i rappresentanti dei consumatori.

Lee Maran si ricorda di quando durante la guerra, fu citata per segnalati servigi dal presidente e di quando, nel '46, si incontrò col Segretario per il Commerco, Snyder, per dire la sua parola sui prezzi. «Ora — dice con un lieve sorriso — nessuno dei due si congratulerà con noi per la nostra lotta. I tempi sono cambiati. Ma è cambiata anche la gente e le donne hanno cominciato ora a lottare. Sono certa che vinceranno».

SHIRLEY GRANT

La compagna Gualtiera Caprini è responsabile di undici attivissimi gruppi di «Amiche dell'Unità» di Castelnuovo dei Sabbioni

MAMMA GIULIA RISPONDE

Il fascino delle "figurine,,

Alti prezzi - La continuità di certe tendenze - Possibilità educative

Mi ha scritto una « mamma preoccupata » ...sapete perchè? per le *figurine*. Dice che *le figurine* le fanno scappare la pazienza perchè i figlioli la tormentano di continuo per comprarle; che questa è una spesa inutile e, a rigore, senza limite. Certo, specie d'estate, anche il « pallonaro » per i più piccoli, anche il carrettino dei gelati per i ragazzi d'ogni età, sono tentazioni che assillano le mamme povere; ma le figurine, che si trovano ad ogni angolo di strada, in ogni edicola, sono tentazione e assillo costante.

Già me n'era arrivata l'eco da qualche parte. Mi fu anche detto che alcune mamme, mentre attendevano i figli all'uscita dalla scuola, si davano d'attorno a cambiare i doppioni per completare gli album. E allora, per rendermi conto della faccenda, mi avvicinai a un'edicola e chiesi una bustina di ciascuna delle serie in commercio. Me ne furono messe in mano ben *quattordici* (centoquarantacinque lire in totale); e via via che cresceva il mucchietto, io mi stupivo di una cifra che non m'ero punto aspettata. Ma qualcuno mi disse che quelle erano solo una parte delle tante.

C'è ancora chi non sappia che cosa sono le figurine? Sono quadrati o rettangoli molto piccoli — anche quando definiti « super-giganti » — di carta più o meno patinata, a colori, in tutto simili, ma solo in apparenza, alle decalcomanie. Ogni bustina — molto misera, ma ermeticamente sigillata — ne contiene un numero variabile da 3 a 8, destinati salvo rarissime eccezioni ad essere incollati nelle rispettive caselle di appositi album da comperarsi a parte. Nonostante premi quasi sempre promessi o addirittura « garantiti » in varia forma, la collezione è fine a se stessa: il premio è indipendente dal numero delle figurine conquistate; null'altro che un accessorio rispetto all'ardore scientifico.

Aperte coscienziosamente le mie quattordici bustine, constatai purtroppo di non avere vinto nessun premio; nemmeno uno di quelli « certi ». Vero è che non ho capito molto bene, per esempio, la storia dei « punti » in una delle tante indicazioni. Pazienza; in queste cose bisogna esserci addentro, non si può mica sperare, così come nulla fosse, in un foot-ball o magari in una « vespa »!

Le figurine d'oggi, rievocando collezioni d'altri tempi, testimoniano la continuità di certe tendenze: sono le pronipoti di quelle che ritagliammo dalle scatole di cerini, dalle cartoline illustrate, dalle serie di vignette pubblicitarie. (E non parliamo della collezione-tipo, quella dei francobolli, da ogni ragazzo intrapresa, e da quasi tutti abbandonata dopo un breve periodo di furore). Ma qui non si tratta di ricordarne le vicende storiche! si tratta semplicemente di rispondere al quesito di una mamma: *« queste » figurine contano per qualche cosa dal punto di vista educativo?*

L'evidentissimo carattere di speculazione commerciale, talvolta congiunta a speculazione pubblicitaria, non dà, così ad occhio e croce, molto affidamento. Qualche serie arieggia, nientemeno, fini di cultura enciclopedica; altre si contentano della storia politica in curiose pillole; altre riprendono i vecchi temi dello sport e del cinema (i divi), o s'ispirano al mondo militare, a quello araldico, a quello filatelico. Altre ancora pescano nel mondo delle fiabe e in quello carnevalesco e caricaturale. I *fiori* appaiono laconici — un nome e basta — ma ci fanno toccare con mano la nostra ignoranza della botanica. (Accanto a una « maggiorana », a me sono capitati un *orpino*, una *mordigallina*, un *litospernio*, un *rinanto* e una *bignonia*, che non avevo mai sentito nominare). Più loquaci, gli animali ci danno notizie da cui s'impara, per esempio, che il rinoceronte *(rhinoceros unicornus)* è un vertebrato mammifero perissodattilo, oriundo dall'India settentrionale, ed altro ancora.

Chi sa se i ragazzi leggono queste indicazioni, se ne fanno materia di studio e di confronto o si contentano di guardare un numero, scorrere un nome, trovare il quadratino corrispondente. E che cosa dovremo rispondere, in coscienza, alla « mamma preoccupata »?

Le figurine a me sembrano una mescolanza di giuochi — un modesto giuoco di pazienza con un pizzico di « azzardo » o totocalcio infantile — ed anche un riferimento all'avidità del sapere ch'è propria dei ragazzi. Come il giuoco (o il fumo) degli adulti le figurine sono incentivo a spendere una monetina dopo l'altra.

Quanto all'avidità del sapere, se qualche serie vi risponde in modo decoroso, le più... tirano via con l'aria d'ispirarsi a ben altra avidità. E quando poi avremo concluso che in queste collezioni sembra esplicarsi una delle tante irrefrenabili e contagiose attività infantili — specie di sfogo dell'organismo — ci sarà più che mai difficile pronunciare giudizi perentori.

Consiglierei per ciò alla « mamma preoccupata » di fissare i limiti entro i quali dovrà essere risolutamente contenuta la modesta spesa settimanale. E di attendere poi tranquillamente che le figurine finiscano dimenticate nel cassetto, soppiantate, come sempre accade, da attività nuove non meno accaparranti nè meno passeggere.

MAMMA GIULIA

Sfilate di modelli in periferia

Corsi di taglio dell'Unione Donne Italiane nelle borgate romane - Una minuscola stanzetta - La fidanzata del "celerino,, viene al corso di nascosto

A Roma e nella sua provincia l'UDI ha istituito 40 corsi di taglio e cucito. Sappiamo che ve ne sono parecchi organizzati in locali belli e bene arredati, dove le allieve hanno il poco denaro sufficiente a comperarsi un po' di stoffa e preparano, come prova di esame, un abitino elegante. Quei corsi si chiudono — come al quartiere Parioli, come al Brancaccio, come nel comune di Genzano — con una sfilata di modelli e le ragazze che vi hanno partecipato, scelgono le più belle tra loro, le improvvisano indossatrici, presentano i loro capolavori ad un pubblico femminile curioso ed attento, e si sentono un po' delle direttrici di case di moda in erba.

Ma noi oggi non vi parleremo di loro; vi parleremo del corso di taglio di una poverissima borgata romana, Pietralata.

Per arrivarci si percorrono alcuni chilometri sulla Tiburtina e poi si vede un agglomerato di casupole fangose, ammucchiate attorno ad una specie di piazzale di terra battuta, che, quando è piovuto un po', si trasforma in palude. In quelle casupole abitano anche delle ragazze, belle e meno belle, somiglianti a tutte le ragazze del mondo, che hanno gli stessi desideri e fanno gli stessi sogni delle loro coetanee di tutto il mondo, ma che sono costrette a vivere, nella più squallida promiscuità, in una sola stanzetta con altre 6, 7 e perfino 11 persone, che non hanno nemmeno un letto tutto per sè, che sono costrette spesso a fare i loro bisogni in un sudicio vaso, comune a tutti i membri della famiglia, che rimane tutta la giornata nascosto più o meno bene nella stanzetta — dove si cucina quando c'è qualcosa da cucinare, dove si sta coricati, quando si è malati — per essere rovesciato a sera nella strada.

Molte di queste ragazze sono analfabete. Quando avrebbero dovuto andare a scuola c'era la guerra; dopo erano grandi, si vergognavano ,avevano i fratellini cui badare...

Non hanno un mestiere; chi mai si è preoccupato di insegnarne loro uno? Vivono lavando panni e facendo qualche mezzo-servizio; più spesso, dividendo la fame con i fratelli o con il padre disoccupato.

Queste sono le ragazze che frequentano il corso di taglio della UDI a Pietralata, in una minuscola stanzetta che ha il solo pregio delle pareti pulite, imbiancate a calce, e della finestra luminosa.

Sono venute ad iscriversi al corso piene di speranza; alcune hanno faticosamente raggranellato le 500 lire occorrenti per l'iscrizione e per l'acquisto del libro delle lezioni di taglio; le più erano così disperate di non averle, quelle 500 lire, e di dover quindi rinunciare alla loro speranza, che l'UDI ha provveduto anche a questa spesa.

Ed ora tagliano e cuciono dei microscopici vestitini da bambola, perchè stoffa per fare vestiti veri non c'è, non c'è denaro per comperare la carta, il gesso e le matite necessari per disegnare il modello, prima di tagliarlo.

Ma Anna, una biondina di 13 anni, che ha la mamma malata, 7 fratellini ed il padre disoccupato; ma una giovane donna con tre bambini da tirar su e niente altro che le sue povere mani per aiutarsi a crescerli; ma la fidanzata del « celerino », che viene al corso di nascosto, perchè il corso è dell'UDI e guai se il poliziotto lo sapesse, sono contente lo stesso.

Vedono quei vestiti da bambola sorgere dalle loro mani, creati da un mucchietto di stracci, e sospirano il momento in cui quella loro fatica diventerà lavoro vero, diventerà pane, scarpe, coperte, e magari un paio di calze di nylon o un biglietto di cinematografo.

Questo è il corso di taglio di Pietralata; e l'insegnante è una ragazza forse ventiduenne, che non prende un soldo per il suo lavoro di maestra e ci rimette anzi la spesa dell'autobus.

Si chiama Teodora Laurenti e ci spiega che i corsi sono riconosciuti da una scuola di taglio romana, nella quale tutte le insegnanti si sono diplomate, cosicchè, alla fine, anche le allieve avranno un regolare diploma; ci spiega che il piano Fanfani prevedeva dei corsi professionali per le ragazze, che avrebbero dovuto ricevere un sussidio giornaliero di 300 lire. Ma i fondi del piano Fanfani sono rimasti sulla carta; in minima parte ne hanno beneficiato alcune organizzazioni clericali, che hanno iscritto soltanto 200 ragazze. L'UDI ha chiesto denaro per organizzare 32 corsi di taglio, cucito e camiceria, ma nemmeno una lira è stata concessa. Sovente delegazioni di ragazze si sono recate in prefettura, al ministero del lavoro, dalle autorità competenti per esigere il riconoscimento del loro diritto all'istruzione professionale. Le autorità hanno fatto orecchie da mercante ed allora l'UDI ha organizzato 40 corsi da sè, come meglio ha potuto.

Ma fino a quando il governo italiano contratterà cannoni e carri armati, mentre le belle ragazze delle tante Pietralata d'Italia, tutte quelle alle quali l'UDI con tutta la buona volontà, non riesce a provvedere, si avvieranno alla prostituzione?

LILIANA PANZARANI

MODA PER IL MARE

Già domenica scorsa, le nostre spiagge hanno visto i primi bagnanti e, se anche la giornata non aveva il clima ideale per i bagni di mare, il sole ha avuto la forza di indorare le spalle a molti gitanti. Queste spalle dorate, ci hanno oggi suggerito l'idea di un abito-grembiule per le gite domenicali.

Questo abito sarà composto preferibilmente di vari pezzi: un corpino scollato, una gonna molto ampia che copre un paio di calzoncini dello stesso tessuto e infine un bolero, per quando si ritorna a sera in città. Naturalmente voi potrete indossare tutto il completo. Sulla spiaggia poi vi toglierete la gonna, ed eccovi in pratichissimo costume da bagno e di taglio...

Inoltre, la gonna ampia come è, vi permetterà di indossare il costume da bagno e di togliervelo, quando è bagnato, proteggendovi dagli sguardi indiscreti. Ho visto tante donne spogliarsi e vestirsi sotto queste specie di gonne-tende, senza incorrere nelle sanzioni di legge.

PIETRO INGRAO — Direttore ● Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma